ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 31
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Martedì Mercoledì 16-17 Maggio 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-327): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 560, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 235, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Dopo 100 ore di battaglia nell'Italia meridionale

Il nemico accentua i suoi attacchi particolarmente nella zona a sud di Cassino

Accaniti combattimenti con alterne vicende -- Infiltrazioni locali eliminate -- Efficace azione della Luftwaffe sulle retrovie avversarie

IL COMUNICATO GERMANICO

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro e nella regione antistante ai Carpazi.

Dall'inizio della campagna sul fronte orientale, le formazioni dell'artiglieria contraerea dell'Esercito hanno abbattuto 2000 aeroplani nemici. I soli reparti 275° e 279° hanno distrutto 300 apparecchi.

Sul fronte dell'Italia meridionale, il nemico, impiegando nuove divisioni di fanteria e corazzate, ha continuato i suoi attacchi contro il nostro sistema di difesa particolarmente a sud di Cassino. Dopo accaniti combattimenti, svoltisi con alterne vicende, sono state perdute alcune posizioni situate su alture. In altri settori, infiltrazioni locali sono state eliminate e arginate in contrattacco.

Una grossa formazione di aerei da combattimento ha bombardato nella tarda serata di ieri capisaldi nemici nella zona di combattimento di Cassino ottenendo buoni risultati. Sono stati causati incendi ed esplosioni.

Nel corso di attacchi di aerei da molestia britannici isolati sulle zone di Colonia e di Mannheim, come pure in incursioni sul golfo di Kiel, sono stati abbattuti ieri notte 4 aeroplani nemici.

Nelle prime ore della mattinata di oggi grosse formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno attaccato con un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie la città portuale britannica di Portsmouth.

76 carri armati nemici distrutti nelle ultime 24 ore

Fronte italiano, mart. sera.

Gli ambienti militari germanici e alleati sono concordi nel considerare l'attuale fase della battaglia fra Cassino e il mare come preparatoria al vero e proprio cozzo che si avrà quando le unità nemiche urteranno contro le principali linee difensive germaniche nel settore. Intanto si rileva da parte tedesca che le truppe attaccanti hanno sofferto nei primi quattro giorni di offensiva tali perdite che la loro capacità di urto e di penetrazione è sensibilmente diminuita. La lotta è estremamente cruenta, osserva l'inviato speciale della Reuter, che continua: «Le nostre unità si logorano e si teme che i progressi nella valle del Liri — i soli che abbiano valore agli effetti pratici — non saranno rapidi».

Dieci ore di lotta

Stamane, allo scoccare della centesima ora dell'offensiva nemica, la situazione era la seguente: attorno a Cassino nulla di variato. L'abitato, o per dir meglio le macerie di esso, è tuttora in saldo possesso dei paracadutisti germanici e così pure il monastero che domina da quota 519 la confluenza delle valli del Liri e del Rapido. Le unità polacche che avevano tentato nuovamente, con l'appoggio di un centinaio di carri armati, di operare l'aggiramento di Monte Cairo per la stretta di Terelle hanno dovuto desistere dalle loro intenzioni a causa delle ingenti perdite subite durante dieci ore di una lotta estenuante contro le posizioni germaniche dominanti.

Anche più a sud, oltre la Via Casilina, che è in mano dei tedeschi, sino al chilometro 130, non vi sono stati mutamenti di qualche rilievo. Le truppe indiane dell'Ottava Armata non sono riuscite, nonostante l'impiego di ingente numero di mezzi corazzati, ad avanzare sensibilmente in direzione di Pignataro Interamna, che dista solo tre chilometri e mezzo da Sant'Angelo di Teodice.

I degollisti all'assalto

Stamattina, in questo settore, sono stati ripresi i combattimenti ma, particolare interessante, l'artiglieria nemica non è entrata in azione come di consueto e le truppe sono state inviate all'attacco senza alcuna preparazione. Il Comando nemico sperava forse con ciò di sorprendere i difensori germanici, ma naturalmente l'ingenuo trucco non ha sortito alcun esito e tutte le puntate sono state respinte.

La lotta prosegue, invece, con un crescendo di violenza, nel settore della V Armata fra il Liri e il mare, vale a dire nel massiccio degli Aurunci. Dopo l'allineamento operato ieri dalle forze avanzate germaniche, portatesi a occidente della valletta del torrente Ausente, gli attaccanti si sono urtati in una resistenza assai più tenace di quella che era stata loro opposta nei primi giorni su posizioni non apprestate a difesa in quanto il loro abbandono graduale rientrava nel piano difensivo germanico. Tra San Giorgio del Liri e Ausonia operano le forze degolliste alle quali gli americani lasciano l'onore del maggiore sforzo riservando a se stessi di avanzare sulla litoranea in direzione di Formia, la quale dista una decina di chilometri, solo dopo che la via sia stata resa meno disagevole dal sacrificio dei mercenari francesi.

Continua sempre in questa zona l'azione fiancheggiatrice, in aiuto degli attaccanti, delle forze navali, che anche ieri hanno cannoneggiato a lungo le posizioni tedesche fra Scauri e Formia. Ma i reparti statunitensi partiti subito dopo all'attacco hanno dovuto constatare quanto già constatarono dinanzi a Cassino i neozelandesi, cioè che il soldato germanico non si lascia deprimere da alcun bombardamento per violento che sia.

Nel corso delle ultime ventiquattr'ore complessivamente sono stati distrutti 76 carri armati nemici e catturate diverse centinaia di prigionieri.

Sulla testa di sbarco di Anzio i movimenti del nemico si sono accentuati e le artiglierie vengono portate in posizioni avanzate. Contro di esse hanno ieri operato a lungo i grossi e i medi calibri germanici, i quali hanno distrutto almeno cinque batterie avversarie. Azioni nemiche di ricognizione terrestre vengono efficacemente ostacolate dagli avamposti tedeschi i quali hanno catturato alcune decine di prigionieri. Tutti portano sul volto i segni della cosiddetta «febbre di Nettuno» causata dalla ininterrotta tensione nervosa alla quale sono sottoposti i nemici, costretti entro uno spazio angusto battuto in permanenza dalle artiglierie germaniche.

La Luftwaffe ha continuato nella sua opera di appoggio alle truppe della difesa. L'arma aerea dell'avversario ha effettuato bombardamenti sulla zona di Roma nonchè su località dell'Italia centrale e settentrionale; otto degli apparecchi incursori abbattuti.

Rommel visita le opere difensive tedesche in Normandia

Berlino, martedì sera.

Il Maresciallo Rommel ha visitato gli apprestamenti difensivi tedeschi in Normandia, rendendosi conto dell'elevato livello combattivo delle truppe e della perfezione delle opere fortificate e delle altre opere difensive. Egli ha concentrato in modo particolare la sua attenzione sulle opere di sbarramento rafforzate in questi ultimi mesi sul fronte terrestre e su quello marittimo.

Nel corso del suo viaggio, il Maresciallo ha pure ispezionato diversi settori della costa normanna e particolarmente una zona situata nei dintorni di Cherbourg che il nemico aveva attaccato per due notti successive con bombe del massimo calibro. Malgrado le numerose bombe centrate in pieno, le opere fortificate non avevano subito che danni insignificanti. Non si erano avute perdite fra i presidi e tutte le armi erano rimaste intatte.

Questa ispezione ha nuovamente confermato la saldezza delle fortificazioni tedesche sulla costa francese contro ogni attacco di sorpresa dal mare o dall'aria. (D.N.B.)

Due aerosiluranti abbattuti dalla contraerea in Egeo

Berlino, martedì sera.

Secondo quanto riferisce la Agenzia Informazioni Internazionali, l'artiglieria contraerea germanica dell'isola di Paros, nell'Egeo, ha abbattuto due aerosiluranti del tipo «Beaufighter» che facevano parte di una formazione britannica. Altri apparecchi sono stati danneggiati.

Le boe di sicurezza per idrovolanti

Durante le alte maree e le tempeste, gli idrovolanti germanici vengono assicurati a delle boe galleggianti. (Foto A.F.I.)

Contro gli affamatori del popolo

Damigiane d'olio si trovano nelle vie di Dolceacqua

La proficua battuta d'una squadra annonaria in un paesello della Liguria - 80 quintali d'olio ricuperati

Ventimiglia, maggio.

Quella mattina, il brigadiere F. della squadra annonaria del Commissariato di polizia era venuto in servizio con l'umore un po' nero. Poco prima, uscendo di casa, la moglie gli aveva fatto udire ancora una volta le sue lamentele. E' un discorso che ognuno di noi sente chissà quante volte al giorno in casa propria.

Cinismo di speculatori

Quando si esce di casa per andare ognuno al nostro lavoro, il pensiero che tanto giustamente angustia le nostre donne, davvero che non ci lascia e ci arrovella e ci fa bollire d'ira. Tanto più, come nel caso nostro, che in questa regione che pare benedetta da Dio perchè c'è tanto sole e ci son tanti fiori, viceversa i rifornimenti arrivano scarsissimi e irregolarmente, e in quanto ad olio, pur con le pendici e i monti folti di ulivi a perdita d'occhio, in quanto ad olio bisogna accontentarsi di due decimi di litro al mese, quando ci sono. L'altro olio — quello che per due mesi dell'inverno scorso è stato abbondantemente spremuto dai frantoi sparsi in gran numero nelle vallate che dagli incombenti Appennini digradano verso la marina, — l'altro, quello che rappresenta davvero l'«oro liquido» di questa regione, non è stato conferito agli ammassi ma, travasato in capaci damigiane e in ventruti orci, ingordi produttori lo tengono nascosto.

Questo doveva certo pensare il brigadiere F. mentre si avviava a prendere servizio. S'immagini quindi la sua gioia quando di lì a poco il dott. M., capo della Polizia di questo importante settore confinario, lo mandò a chiamare nel suo ufficio e gli lesse un foglio.

— L'ufficio accertamenti agricoli di Dolceacqua comunica che, spirato il termine utile pel conferimento all'ammasso della produzione 1943-44, il quantitativo d'olio consegnato è enormemente inferiore a quello dell'anno scorso. E' più che certo che i produttori ne hanno nascosto grandi quantità. Dovresti andare a farlo saltar fuori. Pigliati due o tre agenti, e parti subito.

E partì subito.

Olio contro sterline

E un'ora dopo era già sul posto, e c'erano andati in bicicletta, arrancando e sudando su per la valle, un tornante dopo l'altro della stretta strada in salita fra boschi ininterrotti d'ulivi e vigneti allineati su quei terrazzini che qui chiamano «fasce». Il Nervia non è che un rigagnolo scorrente quieto fra i ciottoli, sormontato dall'ardito arco d'un ponte romano; attraversato il quale ci si trova sotto i ruderi d'un vecchio castello coronato da un'altissima torre, e dinanzi alle case vecchie e nuove (più quelle che queste) onde si compone il paese dal romantico nome di Dolceacqua, ben noto non per le sue acque, che invero sono scarsissime, quanto pel suo vino, il prelibato Rossese di Dolceacqua.

Pur tenendo calcolo dell'annata infelice (si calcola che nella provincia di Imperia a causa dell'eccezionale siccità il raccolto 1943-44 sia stato inferiore al normale del 40 per cento), almeno 200 quintali d'olio si presume che i produttori di Dolceacqua avessero... dimenticato di consegnare all'ammasso.

E' pur vero che il quantitativo che ogni produttore può trattenersi a norma di legge pel consumo famigliare è scarso, ben scarso, quasi ridicolo, e invoglia alla frode: 7 chili e mezzo all'anno; ed anche il bassissimo prezzo che gli pagano all'ammasso è sproporzionato al costo della raccolta delle olive (30 lire la giornata, più il vitto) e del trasporto al frantoio; ma di qui al vendere l'olio in borsa nera al prezzo di 800-900 lire il litro (quotazione del 10 maggio)... via, è un po' troppo, e dimostra lampantemente la criminale ingordigia di questi affamatori del popolo, meritevoli di qualsiasi durissima pena. E' talvolta di notte, ma anche in pieno giorno, e valendosi di trucchi e malizie d'ogni genere per sottrarsi al controllo della ridotta vigilanza stradale, che il traffico clandestino dell'olio scende dai paeselli del crinale appenninico di questa zona (Dolceacqua, Pigna, Apricale, Vallebona, Baiardo, ecc.) per raggiungere la via Aurelia e di là dilagare per ferrovia verso il Piemonte e la Lombardia, se non addirittura valicare la vicina frontiera con la Francia e là barattare l'«oro liquido» con certe monetine di metallo giallo recanti l'effige di San Giorgio a cavallo che ammazza il dragone (quotazione del 10 maggio: lire 11 mila ognuna di queste monete).

Alla caccia di damigiane

Naso all'aria, fucile mitragliatore in spalla (questo può sempre servire per far comprendere la ragione ai recalcitranti), il brigadiere F. e i suoi agenti passeggiarono poco per le viuzze del paese; andavano quasi a colpo sicuro, guidati tanto dal loro fiuto di segugi quanto da qualche indiscrezione ricevuta in anticipo. Del resto, a qualunque porta si fosse bussato, là dietro l'olio, molto olio, si sarebbe trovato. A Dolceacqua, come vi dirò poi, le damigiane d'olio si trovano perfino per strada... tanto ce n'è.

La prima visita fu per un ex-notabile del luogo, certo Dionigi F. Qualche domanda da parte del brigadiere, e relativi dinieghi dell'interpellato. Ma dopo cinque minuti di stringente interrogatorio, una chiave esce fuori da una tasca del sor Dionigi, ed è quella che aprirà un locale adibito a deposito, poco discosto dalla sua abitazione: per la storia in via Monsignor Laura.

Undici damigiane vi erano seminascoste sotto alcuni fasci di corde e di canne; peso di poi controllato: kg. 453.

— E dove avete messo quello che manca? Il frantoio ve n'ha spremuto per undici quintali.

— Non ce l'ho più... Un po' l'ho consumato e il resto l'ho regalato...

Ma l'occultamento di tanto ben di Dio verrà a costar caro all'ex-notabile di Dolceacqua, e, come a lui, agli altri pescati con le mani nel sacco.

Per esempio, a suo genero, certo M., al quale la pattuglia riserbò la seconda visita della giornata.

Una giornata fruttuosa

E anche nel magazzino del genero si ripetè la scoperta fatta in casa del suocero. Prima una damigiana apparve appena smosse alcune tavole, poi una seconda, e una terza e altre: un bendidio, dico, che al peso risultò di quasi quattro quintali.

Adesso sarebbe troppo lungo starvi a raccontare il resto della giornata del bravo brigadiere F. e dei suoi agenti, tanto più che il seguito non avrebbe nemmeno il pregio della novità, stantechè dovunque egli entrò ad ispezionare e ad inquisire, bastò che alzasse un po' la voce e battesse impazientito un piede a terra perchè almeno una damigiana d'olio saltasse fuori, venendo ad ingrossare il ricavato della battuta — che alla fine risultò di oltre 3000 chili, all'indomani regolarmente versati all'ammasso dopo che ad ognuno degli occultatori veniva elevato verbale di contravvenzione.

Ma la storia dell'olio di Dolceacqua — che con un po' di buonvolere da parte delle superiori autorità e se vi fossero più agenti dell'annonaria e ad essi non si lesinassero i mezzi rapidi di trasporto potrebbe essere ripetuta con risultati sbalorditivi in decine e decine di comuni della Liguria —, ma la storia dell'olio di Dolceacqua non finisce qui. La morale viene dopo, e come tutte le morali, è istruttiva.

Perchè il brigadiere F. non era interamente soddisfatto della effettuata battuta e non gli pareva vero che tutto l'olio indebitamente trattenuto dai produttori di Dolceacqua fosse ormai venuto alla luce. Allora, che fece?

La corsa all'ammasso

Ritornò su in paese, una due volte, mostrandosi assieme ai carabinieri, con ostentazione, in modo che della sua presenza tutti fossero informati, specialmente quelli che non avevano la coscienza tranquilla. E poichè la certezza delle gravi pene che colpiscono gli evasori dell'ammasso è un fatto che non si discute e i tribunali stangano forte, avvenne questo fatto curioso: che prima un tizio, eppoi un caio, infine molti sempronii fecero capolino nell'angusto ufficio degli accertamenti agricoli a dire che... se non fossero stati malauguratamente ammalati proprio i giorni della scadenza del conferimento all'ammasso, essi vi avrebbero ben denunciato l'olio prodotto. Che li scusassero, ma essi, da buoni cittadini, volevano mettersi in regola.

Interpellato il capo della Provincia, una proroga fu tosto concessa; e allora, dalle cantine, da sotto i letti, dalle soffitte, ovunque orci e giare, fiaschi e damigiane erano stati nascosti, fu un fiume di olio che si riversò all'ammasso — tanto salutare era stata la lezione impartita dal fiuto e dalla risolutezza dei bravi agenti di Ventimiglia. E si arrivò a questo: che una volta scaduta la proroga, qualche ritardatario ebbe paura a trattenere ancora presso di sè l'olio dovuto alla collettività; e al mattino — chissà da chi portatavi durante la notte — più d'una damigiana piena venne trovata presso l'ufficio degli accertamenti, là sulla pubblica via. Ve lo dicevamo, dunque, che a Dolceacqua l'olio si trova per le strade!

E adesso che la storia dell'olio di Dolceacqua pare finita, concludiamo dicendo che oltre 80 quintali del prezioso liquido furono recuperati parte con la riuscita operazione della squadra annonaria e il resto con le «spontanee» consegne dei produttori di quella operazione diretta conseguenza: ce lo confermava ancora ieri il dott. M., capo della polizia di Ventimiglia, con legittima soddisfazione leggendoci l'elogio a lui ed ai suoi agenti giunto dal Questore della Provincia.

Pier.

Metà agli Stati Uniti e metà alla Russia!

Winant e Harrimamn convocati da Roosevelt per discutere il piano di divisione dell'Europa

Lisbona, martedì sera.

Mentre gli ambienti militari volgono la loro attenzione alla battaglia sul fronte dell'Italia meridionale e, collegandola con i bombardamenti terroristici, si mostrano inclini ad accettare la tesi di parecchi commentatori germanici secondo i quali l'assalto all'Europa da parte anglo-americana sta vivendo già il suo preludio, se pur non è addirittura entrato nelle sue prime fasi, gli osservatori politici, basandosi su informazioni pervenute nelle ultime ore, si mostrano particolarmente interessati a quanto avviene o si sta preparando a Washington.

A parte la preparazione di nuove misure contro la Svezia e la Turchia e gli altri neutrali, si ha qui l'impressione che Roosevelt e Hull si occupino in modo particolare in questi giorni dei rapporti degli Stati Uniti con la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, specialmente in previsione di quella che dovrebbe essere la parte di ciascuno dei tre alleati nel dopo-guerra in caso di una loro vittoria in Europa.

E' per esaminare questi problemi, si afferma, che *Roosevelt ha convocato a Washington Winant e Harrimann, ambasciatori nord-americani a Londra e a Mosca. I due diplomatici, noti uomini di fiducia del Presidente, sono già a Washington, ed hanno già iniziato i loro colloqui col Presidente e col Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull.*

Qual'è l'argomento di questi colloqui? Secondo questi ambienti, una luce rivelatrice su di essi la porta il *Chicago Daily Tribune*, il quale, in una corrispondenza autorevole da Washington, afferma che *Roosevelt torna in pieno al suo cosidetto «piano di riordinamento del mondo» abbozzato fin dal giugno del 1941. Questo piano si propone di includere, al termine di una guerra vittoriosa, gran parte dell'Europa occidentale, compresa l'Inghilterra, nell'orbita dell'influenza economica statunitense, mentre l'Europa Orientale verrebbe lasciata all'influenza sovietica. Questo piano porterebbe, così, come lo stesso Roosevelt ebbe occasione di confermare nel 1943, all'istituzione del grande impero plutocratico dell'emisfero occidentale con capitale Washington, ed a quello sovietico dell'emisfero orientale con capitale Mosca.*

Questo piano, si osserva qui, sarebbe l'espressione tipicamente americana di Roosevelt, secondo cui l'Europa, compresa la Gran Bretagna, è un continente ormai in decadenza e che deve essere sorvegliato e dominato dai due grandi organismi nord-americano e russo, anche in ossequio alla loro maggior potenza di uomini e di mezzi, affinchè non possa più provocare guerre con le sue lotte intestine.

Un'altra prova di questi progetti rooseveltiani starebbe nel fatto che l'indisciplinato e violento generale Patton il quale, in un discorso, aveva affermato: «è destino degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di dominare il mondo», è stato aspramente attaccato da tutta la stampa presidenziale e costretto a modificare il testo, dato poi ai giornali, del suo discorso, includendo l'Unione Sovietica tra le potenze a cui dovrebbe essere commesso, dopo la guerra, il dominio del mondo.

Partendo da questi propositi, Roosevelt intende, però, servirsi ancora della Gran Bretagna nella sua azione verso la Russia per cercare di strappare a Mosca il più possibile delle zone di influenza. E' così che, secondo varie informazioni, al Presidente non piace per nulla la subdola attività sovietica per assicurarsi attraverso accordi con l'esiliato governo di re Haakon, il dominio della Norvegia, poichè il Presidente conterebbe di allungare il suo zampino anche sulla Scandinavia. Così pure a Roosevelt garba solo relativamente l'influenza acquistata dalla Russia nell'Italia di Badoglio e nell'Africa settentrionale di De Gaulle.

Roosevelt, insomma, vorrebbe sì dividersi l'Europa con Stalin, ma a patto che la divisione fosse a suo totale favore. Il che, però, non è facile dato il sistema moscovita di agire per conto proprio.

Per quanto Winant e Harrimann, il quale ultimo ha anche partecipato ai conciliaboli di Marrakex con Stettinius e Murphy, sono stati convocati a colloquio alla Casa Bianca.

L'INVASIONE E' VICINA?

La sospensione del Congresso laburista di Pentecoste

Stoccolma, martedì sera.

La *Reuter* comunica oggi che il congresso di Pentecoste del partito laburista britannico sarà probabilmente sospeso dalle autorità. Nei circoli giornalistici londinesi si tiene enormemente a che ciò sia rilevato come un chiaro sintomo dell'imminenza dell'invasione.

Treni viaggiatori soppressi in Inghilterra

Amsterdam, martedì sera.

Il Comitato esecutivo delle ferrovie inglesi annuncia — secondo un comunicato della *Reuter* — che durante la prossima estate numerosi treni viaggiatori saranno soppressi senza nessun preavviso. Un certo numero di treni viaggiatori sono già stati soppressi.

L'improvvisa morte del patriarca di Mosca

Stoccolma, martedì sera.

L'agenzia *Reuter* comunica che Radio Mosca ha reso noto che il Patriarca di Mosca, Sergius, di anni 78, è deceduto improvvisamente in seguito ad embolia cerebrale.

Londra comunica l'affondamento di una corvetta

Lisbona, martedì sera.

A Londra si comunica ufficialmente che la corvetta *Wallfield* è stata colata a picco nell'Atlantico Settentrionale. Soltanto 38 uomini dei 100 di cui si componeva l'equipaggio sono stati salvati. Questa unità era stata varata nel dicembre 1942.

L'ULTIMO MONITO

agli sbandati è stato espresso col Decreto che intima ai fuggiaschi il loro ritorno alle case, alle città, al lavoro.

Il 25 maggio è la data ultima entro la quale coloro che ritornano troveranno benevolenza, assoluzione da ogni precedente penalità, tranquillità e pace. Gli sbandati hanno quindi nove giorni durante i quali possono recuperare la normalità della loro vita consueta.

Trascorso questo termine è già stato detto che nessuna indulgenza è promessa dalle competenti Autorità: la legge sarà rigidamente applicata. Sono previste azioni duramente repressive.

DOPO L'"ULTIMATUM„ ANGLOSASSONE

Fiera ripulsa in Ungheria e Romania

Budapest, martedì sera.

L'*ultimatum* degli anglo-americani agli alleati europei della Germania viene commentato dalla stampa ungherese, la quale osserva che l'ottemperare all'invito del nemico equivarrebbe ad un suicidio.

«Gli anglo-americani — scrive il giornale *Magyarorszag* — vogliono indurre gli alleati europei della Germania a desistere dalla lotta per trarre partito dall'errore che questi commetterebbero qualora prendessero una tale decisione». Il giornale osserva, poi, che Londra e Washington preparano con la loro politica di guerra il terreno al bolscevismo.

Secondo le ultime notizie da Bucarest pure notevole è la reazione nella stampa romena all'*ultimatum* anglosassone. L'*Universul* pubblica oggi un editoriale che ha il carattere di una presa di posizione ufficiale romena. Nell'articolo è detto fra l'altro: «Noi siamo di nuovo accusati ingiustamente ed è questa una vecchia tragedia del popolo romeno. Abbiamo creduto un giorno che questa tragedia potesse terminare, grazie all'aiuto di quelle Potenze che oggi ci condannano. Ma non abbiamo trovato, allora come oggi, che incomprensione da parte loro. Dopo il loro abbandono, abbiamo cercato e trovato aiuto presso un'unica Potenza, la Germania. Il popolo romeno non è ingrato; esso ha servito l'intero continente con i suoi continui sacrifici e lotta oggi per il mantenimento di una civiltà che, per quanto modesta possa essere, rappresenta un bene di cui possono disporre ugualmente altri popoli. Noi lottiamo per l'uomo, i suoi diritti e la sua libertà; e ciò non soltanto nel nostro interesse. Noi lottiamo per la libertà, per la Chiesa, per la nostra esistenza e per le nostre giuste frontiere. E non lo facciamo con uno scopo egoistico, ma con la convinzione che la nostra esistenza in frontiere legittime è utile per la comunità continentale. Ecco gli scopi della nostra lotta e le ragioni per cui ci si condanna. Noi non crediamo di esigere troppo, se difendiamo il nostro diritto di vita, il nostro onore, la nostra civiltà e se vogliamo assicurare la continuità storica del popolo romeno».

A sua volta l'*Ecoul* scrive: «In queste ore di grande attività sul fronte ed in cui i diritti legittimi del popolo romeno sono difesi dal suo esercito, noi abbiamo nuovamente l'occasione di constatare che la nostra lotta incontra una incomprensione totale. Si cerca di spingerci contro i nostri stessi principii vitali, noi difensori delle nostre frontiere che adempiamo alla nostra missione storica di guardiani dell'Europa alla foce del Danubio a fianco della sola Potenza che ci sostiene in questa lotta incompresa da tutti gli altri».

Il *Curentul*, da parte sua, sottolinea che «in quest'ora decisiva, la Romania è abbandonata dalle Potenze stesse che in altri tempi avevano garantito la sua esistenza».

Il *Timpul*, infine, constata che il popolo romeno nella sua lotta «non difende altro che il suo onore e la sua esistenza».

Contingenti di soldati partiti per l'addestramento

Quartier Generale, mart. sera.

Da una città dell'Italia settentrionale sono partiti altri contingenti di soldati diretti ad un campo di addestramento. I reparti, dopo aver sfilato per le vie, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione, sono stati salutati alla stazione da tutte le autorità.

SUL FRONTE ORIENTALE

Gli attacchi russi nei Carpazi s'infrangono contro la resistenza ungherese

Berlino, martedì sera.

In merito alla situazione venutasi a determinare nel corso delle ultime 24 ore sul fronte orientale, l'Agenzia Internazionale d'informazioni comunica che nel settore ucraino hanno avuto luogo violenti combattimenti lungo il corso inferiore del Nistro, avendo tentato i bolscevichi di riconquistare, con una serie di contrattacchi, le posizioni perdute nell'ansa di Butor. Nello stesso tempo i sovietici hanno compiuto attacchi diversivi nella regione a nord di Grigoriopol, dove erano ancora in possesso di una stretta fascia di terreno lungo il corso del fiume. Tutti gli attacchi sono stati respinti ed una breccia locale è stata prontamente eliminata.

Ai due lati del corso centrale del Sereth non si sono avuti combattimenti degni di nota. Truppe romene hanno rastrellato la zona a nord-ovest di Pascani; sono stati catturati prigionieri. Ai piedi dei Carpazi sono falliti, dinnanzi alla strenua resistenza opposta dalle truppe ungheresi, tutti gli attacchi sferrati dal nemico a sud-ovest di Colomea. A nord-ovest della strada ferrata le forze germano-romene sono riuscite a migliorare le loro posizioni malgrado l'accanita resistenza delle truppe sovietiche. Nel settore a sud del corso superiore del Nistro è stata rastrellata una regione boscosa e le posizioni germaniche sono state portate a sud di questa regione.

Per quanto concerne gli altri settori del fronte orientale, si segnalano combattimenti locali nel settore centrale ad ovest della Beresina, dove gli avamposti germanici hanno respinto gli attacchi di due compagnie sovietiche. L'arma aerea tedesca è intervenuta nei combattimenti terrestri impiegando varie centinaia di aerei da combattimento e da battaglia a nord-ovest di Tiraspol e nella regione di Butor.

Particolarmente attiva, a fianco dell'aviazione germanica, è stata quella romena. Ad opera delle forze aeree tedesco-romene sono stati distrutti 11 carri armati, 8 pezzi di artiglieria ed oltre 80 automezzi nemici. L'avversario ha perduto, sull'intero fronte orientale, dieci velivoli. Tre aerei tedeschi sono andati perduti.

Al largo di Viareggio

Fallito attacco inglese ad un convoglio tedesco

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica che, nella notte sul 15 maggio, un convoglio tedesco in navigazione al largo di Viareggio ha respinto un attacco di siluranti britanniche ed ha potuto scansare con successo diversi siluri.

Nelle ore meridiane di ieri, l'artiglieria contraerea dell'isola d'Elba ha abbattuto tre bombardieri nemici. Quattro altri bombardieri sono stati abbattuti, sempre ieri, nel cielo di Ancona. (D.N.B.)

Proditorio attentato ad un cinema tedesco a Genova

Genova, martedì sera.

Alle ore 19,30 del 15 maggio è stato compiuto, in maniera particolarmente insidiosa, un vile attentato contro il cinematografo delle Forze Armate germaniche. Un ordigno, lanciato da elementi criminali, è esploso durante la rappresentazione, cagionando la morte di quattro soldati tedeschi; altri sedici sono rimasti feriti, dei quali quattro gravemente. Le autorità germaniche hanno stanziato un premio di tre milioni di lire per quelle comunicazioni che possano condurre alla cattura dell'autore dell'eccidio. Contemporaneamente la Prefettura repubblicana di Genova ha disposto che da oggi il coprifuoco abbia inizio alle ore 21 e termini alle ore 5.

La guerra in Asia

L'azione giapponese nell'India ha pregiudicato gravemente i rifornimenti a Chung King

Tokio, martedì sera.

Mentre continua a chiudersi la morsa attorno a Loyang, già sei volte capitale della Cina, nell'Honan occidentale e nello Shansi l'avanzata nipponica sta seminando il terrore nella parte nemica, incapace ormai di opporre una qualsiasi resistenza.

Come si apprende da fonte straniera, il missionario americano John Benson, fuggito da Ceng-Cin, ha riferito che decine di migliaia di profughi fuggono lungo la ferrovia di Lunghai e sulla strada parallela, verso occidente. Sian, la capitale dello Shansi, è in preda al panico. Durante la sua fuga dalla provincia di Honan il missionario Benson è stato testimone oculare dell'effetto disastroso degli attacchi aerei nipponici. Molti treni sono stati distrutti sotto i suoi occhi.

Anche il settimanale Time non manca di rilevare che «le operazioni nel Manipur e nella Birmania settentrionale hanno completamente interrotto le consegne alla Cina di Chung King» e conclude affermando che «le formazioni dell'aviazione americana in Cina al comando del generale Chennault non hanno più ricevuto rifornimenti da sei settimane».

Sul fronte dell'India prosegue, aspra, la lotta. Nel settore di Kohima, attorno a «quota 161», i britannici hanno subìto dure perdite in uomini e materiali, anche ad opera delle forze aeree, che hanno abbattuto sei aerei del tipo «Spitfire». Durante un altro violento scontro, i nipponici hanno distrutto o catturato 10 su 80 carri armati nemici attaccanti.

Nel settore meridionale del fronte indo-birmano, truppe giapponesi, superando la resistenza nemica a nord di Sinohbyin, hanno conquistato il 10 maggio Galagoaung e numerose altre alture strategiche nelle vicinanze di tale località. Altri reparti nipponici, appoggiati da forze corazzate, si sono impossessati di importanti posizioni sulla strada maestra Buthidaung-Maungdaw.

LA VITA AMOROSA DI BIANCA CAPPELLO

Partita vinta dinanzi al Duca

IV

— Sei pronta?

Bianca non rispose. Davanti allo specchio, coi capelli ancora sciolti sulle spalle nude, stava mettendosi il duro corpetto impunturato e munito di rigide lamine di legno e di acciaio, destinato a sostenere il seno opulento, a stringere la vita per farla sottile. Con un gesto incosciente delle mani, ella si cinse quella vita naturalmente flessuosa: la maternità non l'aveva sciupata.

Dalla soglia della stanza, Piero Bonaventuri vide quel gesto e sentì quel pensiero; i suoi occhi lampeggianti si fecero più freddi, più ostili.

— Ti ricordo che l'udienza è fissata per le undici, e che c'è poco tempo da perdere.

A Palazzo Vecchio

Ciò detto, le voltò le spalle e passò nella stanza accanto, dove sua madre, madonna Costanza, teneva il letto da tanto. La povera donna volse gli occhi a guardare ansiosamente il figlio che le sedette accanto, in tetro silenzio. Lei gli voleva domandare: — Hai paura?... Ma non osò. Del resto sapeva che quella domanda era inutile. Da mesi la paura andava mutando Piero, distruggendo il notaio suo marito e lei stessa. Per la paura, il suo viso si era fatto giallo e smunto e i suoi occhi incavernati brillavano più per una febbre profonda e misteriosa che li minava. Quel mattino, poi, stava peggio. L'idea che il figliuolo con la moglie dovesse presentarsi davanti al Duca Cosimo la rendeva quasi folle. Il Duca!... Lei si ricordava ancora quando, dopo l'assassinio del Duca Alessandro e la fuga di Lorenzino De Medici, quasi trent'anni addietro, nel 1537, Cosimo era asceso dal Mugello per prendere il governo. Sembrava un contadinotto, allora, quel figlio di Giovanni dalle Bande Nere e di Maria Salviati, e nessuno gli aveva dato il minimo credito. Ma da allora egli si era fatto terribile e aveva governato con sapienza e durezza. Le sventure familiari, si diceva, l'avevano poi reso anche più crudele. Finchè sua moglie era vissuta, la dolce Eleonora di Toledo, che gli aveva messo al mondo sette figli, qualche grazia da lui si poteva ancora sperare. Ma solo due anni prima, nel '62, la povera duchessa, andata col marito e coi figli in gita di piacere, era stata colta da una febbre maligna che in men di un mese l'aveva portata alla tomba insieme coi figli Giovanni e Garzia. La saggia e buona compagna e due dilettissimi figli perduti in pochi giorni! I suoi nemici dicevano che era stato lui a farli morire; Cosimo, le ciarle velenose dei nemici le disprezzava, ma il suo cuore ferito lo rendeva più cupo e impenetrabile che mai. Che cosa poteva contare davanti a un simile potente, un ragazzo come Piero, e la sua storia d'amore, il suo peccato, la sua fuga?... Contava, per il duca Cosimo la volontà, o anche solo il desiderio della Serenissima Repubblica di Venezia, che voleva vendicare l'oltraggio inflitto ai nobili Cappello e avere nelle mani il rapitore. A quel pensiero madonna Costanza sentiva un artiglio feroce entrare nella carne viva del suo cuore. Ella domandò, con un filo di voce:

— Sarai capace di parlare come ti ha insegnato il babbo?...

— Sì, farò come lui mi ha detto.

Stette un poco a capo chino, poi disse le inutili parole che tutti i figli dicono alle madri:

— Tutto andrà bene, stai tranquilla, mamma.

Ma lei non poteva star tranquilla, ed entrambi lo sapevano.

* *

Piero fu introdotto per primo nella gran sala di Palazzo Vecchio. Cosimo I e il suo primogenito, il principe Francesco, l'erede, erano là seduti, immobili, solenni, glaciali. Dietro di loro, alle pareti si stendevano gli arazzi fiamminghi rappresentanti le feste di Marsiglia per le nozze di Caterina de Medici con Enrico di Valois; era stata la stessa Caterina a regalarli a Cosimo in occasione delle nozze di lui; Caterina odiava Cosimo, ma, appunto per questo, lo trattava molto bene.

Parla Bianca

Piero fece qualche passo, poi, come gli aveva insegnato il padre, si gettò ai piedi dei due Medici, trovando a stento la voce per scolparsi affannosamente, con un'agitazione febbrile, un'umiltà rabbiosa e pavida. Si sentiva singolarmente debole, sperduto, senz'appoggio, avrebbe voluto aggrapparsi a qualcosa, a qualcuno, ma intorno a lui era il vuoto. Che dire?... Tacque a un tratto, miserevolmente; le conseguenze pure alla Serenissima, tutto era inutile, si sentiva perso.

I due Medici l'avevan lasciato dire, senza pronunciare una parola, poi il duca aveva fatto solo un cenno, perchè egli s'alzasse e si ritraesse dietro gli sbirri che erano in fondo alla sala. Dopo di che, fu introdotta Bianca. Fra tutti quegli uomini, compreso le guardie, vi fu un movimento di stupore, di curiosità ansiosa. E mentre lei avanzava, tranquilla e splendida nella luce della sala, tutti sentirono che ella era più bella della luce stessa. E non era certo il suo abito modesto a conferirle tanto pregio, chè abiti di broccato in casa Bonaventuri non ce n'era più, e i suoi gioielli di fanciulla, ella non aveva osato metterli.

Eppure, tutti quegli uomini e lei stessa, sentivano, in quel momento, che ella raggiungeva la sua perfetta bellezza. Cosimo aveva appoggiato il gomito al bracciuolo del suo seggio e la guardava coi suoi duri occhi inesorabili, che facevan tanta paura a tutti. Il giovanissimo principe Francesco, che, come Bianca e come Piero, aveva avuto da poco vent'anni, non mosse palpebra, solo i suoi occhi grandi, neri, un po' tenebrosi, che spiccavano sul suo viso pallido, si dilatarono un poco. Ella non parve impressionata da nessuno dei due; come sempre, quando si trovava in mezzo a una folla, sentiva l'ammi-

Cosimo I de Medici

razione salire a lei, come in un'onda d'amore, e subito si trovava a suo agio. Forse, davanti a quei Medici che erano poi solo dei risaliti, si ricordò anche del suo antico sangue patrizio, della sua nobiltà di sua madre, ciò la rese fiera e padrona di sè. E inoltre, sopratutto, ella capì, al primo sguardo, di essere davanti a due uomini voluttuosi. Anche quel tetro Cosimo doveva sentire la donna nel suo torbido sangue infiammato dal dolore e dalla solitudine dei potenti. E i voluttuosi, fra di loro, si riconoscono con un'immediatezza misteriosa di affiliati a una setta segreta. Ciò fece sbocciare sulle sue labbra un sorriso che le diffuse sul viso un'ombra rosata. Poi ella si inginocchiò con infinita grazia e stette a sentire le parole di rampogna che il duca diceva con voce lenta e pesante, quasi involontaria. Ella, con calma, rispose, chiedendo perdono e il suo languore amabile di veneziana che era per quei fiorentini un'attrazione di più, la sua dolcezza femminea inebriò tutti. Non difese se stessa, anzi s'incolpò, difese Piero, disse che era stato trascinato dall'amore, dalla passione; e quelle parole sembravan fiori che aprissero le loro corolle di fuoco come per incanto. Ella insisteva sopratutto sulla cieca forza della passione che si impadronisce degli esseri umani e li fa schiavi. Parlava bene, non era timida, si vedeva che aveva ricevuto una educazione raffinata, anche in ginocchio dominava tutti e tutto. Il principe Francesco non resistette, si lanciò per rialzarla, e nel vedere questo il duca Cosimo parve destarsi da un sogno e trasse un sospiro profondo. Poi si alzò anche lui, prese una mano di Bianca fra le sue, la rassicurò con buone parole, le fece intendere che avrebbe fatto in modo che la Serenissima Repubblica rinunciasse al suo desiderio di vendetta. Nel ringraziare, Bianca sembrava lasciar fuggire dagli occhi luminosi delle frecce d'argento.

«E' la verità»

Per la strada, tornando a casa, ella sorrideva ancora, mentre Piero, umiliato e fosco, le camminava a lato. Lei domandò:

— Non sei contento, Piero?

— Ma certo che son contento!

— Pensa, tutto finito, non avremo più nulla da temere, l'ombra dei Dieci ci lascierà in pace. Che gioia! Non mi pare ancora possibile...

Egli disse:

— Sì, mia madre sarà finalmente tranquilla.

Pensava: morirà tranquilla, ecco tutto. Sarà pur sempre qualcosa per lei, povera donna.

— E anche tuo padre. Meno male che ti aveva insegnato bene come comportarti.

Egli rise amaramente, poi si rivolse a lei con un ghigno affannato, spiacevole a vedersi:

— Andiamo!... Se era solo di me a quest'ora sarei già in gabbia con le mani legate! E tra poco i Dieci mi manderebbero nei Piombi, fino all'ora in cui il carnefice entrerebbe nella mia prigione.

Lei rabbrividì, sgomenta.

— Ma cosa dici, Piero?... Che discorsi da fare...

— E' la verità. E anche tu lo sai. Se ce la siamo cavata, è stato unicamente in grazia tua.

Ella disse, timidamente:

— Certo, io ho fatto il possibile per scolparti, per dimostrare che non io, ma il nostro amore è stato la colpa di tutto.

Ancora Piero rise, anche più forte di prima, mentre i suoi occhi mandavano lampi.

— Ah, tu credi che quei due sentissero le tue parole, ti ascoltassero? Oh, so bene come è andata la cosa. Ti guardavano, ecco tutto, e qualunque cosa tu avessi detto l'avrebbero presa per buona. Credi che non abbia capito tutto?

Un amore morto

Ella sentì l'ebbrezza di trionfo che le riempiva il cuore attenuarsi in lei, diventò triste, fredda.

— Io che ti credevo così contento!

— Dopo aver visto come mi han trattato?...

— Comunque, siamo salvi, ora, non è questo che importa?

— Forse!... Non so.

Fecero il resto della strada in silenzio. Giunti in piazza San Marco, egli affrettò il passo. Chissà la madre in che angoscia era. E il padre?

Il padre stava dal portoncino a spiare, era giallo in viso, con gli occhi spenti, vecchio, definitivamente. La voce gli tremò, quando chiese:

— Ebbene?

— Tutto bene, babbo! Corro a dirlo alla mamma.

— Va, che è in uno stato pietoso, povera donna.

Come l'altra volta, Bianca rimase sola in fondo alla scala, e prese a salire pesantemente. Che cosa l'opprimeva così? L'altra volta, doveva portare in grembo il peso della sua creatura viva. Ma cos'era a pesar tanto, adesso? A un tratto comprese. Portava il suo amore morto. L'avevano condotto entrambi a casa, tornando da Palazzo Vecchio e adesso lo portava su lei. Morto, morto il grande, il folle amore. E pesava tanto, perchè i morti pesano più dei vivi.

Carola Prosperi

(Continua).

La novella di "Stampa Sera"

La scaltrezza di Irene

Armando Pratelli si sposò a quarant'anni. Uomo medio in tutto, nel fisico e nel morale, non uscì dall'opaca banalità della sua vita che per innamorarsi di Irene e lasciarsi portare con entusiasmo al matrimonio. Irene, graziosa, bella e buona, gli combinò un sistema di vita che egli ritenne fosse un largo anticipo di Paradiso. Per tre anni egli si giubbò nella certezza d'aver avuto in dono dalla Provvidenza il campione assoluto della moglie ideale. Sicuro dell'immutabilità d'una situazione di privilegio, fu con sommo stupore ch'egli si accorse che, dopo tre anni di convivenza, senza ragioni apparenti, d'un tratto tutto cambiava. O meglio, fu solo Irene a cambiare. Ella non cessò di essere bionda e bella ma divenne detestabile. Lo sconvolgimento apportato al suo tenore di vita dai silenzi uggiosi e dalle scenate violente che armoniosamente si alternavano, gettò Armando nella desolazione. Liti quotidiane, sovente biquotidiane nei giorni feriali, lasciavano posto a lugubri nenie e ossessionanti piagnistei dall'alba al tramonto nelle domeniche e altre feste comandate. Soprammobili, cristallerie, ceramiche, divenuti mezzi di offesa, subivano continue falcidie. Armando non aveva più un istante di requie. Quando la tempesta infuriava la subiva senza reagire; passava i brevi periodi di bonaccia attendendo con terrore la prossima ripresa. Ignorando le cause della sciagura che si era abbattuta su di lui, non poteva porvi riparo. Irene era impenetrabile. L'angelo di prima si era trasformato in un demone; dalle delizie del paradiso era precipitato nella desolazione dell'inferno. Finchè venne il giorno in cui si disse che il vivere in comune era divenuto impossibile. Solo le ore che si azzardava a passare fuori di casa lo conciliavano un po' con la vita. E' evidente, pensava, che Irene mi detesta; il vedermi l'esaspera; per me vivere con lei è divenuto un'agonia, ma lasciarla è superiore alle mie forze. In un momento in cui aveva dimenticato la sua incapacità a reagire, decise di affrontare la situazione e di chiarirla. Per sette giorni consecutivi si avvicinò a Irene con l'intenzione di schiacciarla, finalmente, sotto il peso di parole definitive. Ma quando si trovava di fronte a lei quelli che erano stati i dolci occhi di Irene, lo fissavano con uno sguardo truce, carico di minaccie, che gli svuotavano le vene. Quando all'ottavo giorno, visto andare in frantumi ai suoi piedi un caro ricordo di famiglia, trovò, senza sapere come, la forza di mugulare la sua intenzione di fuggire da quella bolgia, Irene, deposta per un istante la faretra dei suoi strali, con una voce che era qualcosa come il supremo lamento d'una vittima innocente, rispose: «Fa quel che vuoi; io scomparirò».

Armando rimase atterrito dalla minaccia e per tre volte riuscì a impedire il gesto fatale strappandole di mano una pistola, un rasoio e un vasetto di pasta contro i topi. Non era del tutto sicuro che Irene fosse proprio decisa a liberarlo della sua presenza ma neppure era certo del contrario. Ma era bastato questo dubbio per deciderlo a rassegnarsi totalmente ai voleri del destino e ad attendere la salvezza solo dall'imprevisto. E l'imprevisto venne sotto forma di una malattia; prostrata dalle febbri, Irene era divenuta inoffensiva e Armando, dimentico del passato, prodigandole ogni cura, quando i medici chiamati a consulto gli dissero parole che eran più di condoglianza che di speranza, giunte le mani in gesto supplice, chiese al Cielo il miracolo della guarigione: «Purchè ella viva, sopporterò serenamente qualunque cosa».

Straziato dall'angoscia si avvinghiò al letto deciso a contendere alla morte la sua Irene. Stremata di forze, gli occhi chiusi, a un tratto ella chiamò: — Armando... mi senti?

— Sì, cara — egli rispose col cuore in subbuglio.

— Ascoltami Armando... so che sto per morire; no, no, te ne prego, lasciami parlare... avvicinati. Mio povero Armando, sono stata cattiva con te... prima di presentarmi al buon Dio voglio confessarti la mia colpa... Armando, ho commesso una cosa abbominevole: sì, ti ho tradito; una sola volta però, credilo. Perchè mi sono macchiata di tale colpa? non lo so... un momento di follia di cui ho avuto onta e che ha avvelenato la mia vita, che mi ha resa cattiva verso di te... la vergogna che provavo in tua presenza mi sconvolgeva la mente e mi rendeva pazza. Il bene che ti volevo aumentava la mia sofferenza e il terrore che tu venissi a conoscere il mio fallo mi rendeva malvagia... Armando, posso chiederti, ora che sto per morire, il tuo perdono?

Le ultime parole erano state balbettate con un filo di voce. Armando le strinse il capo fra le mani, le baciò la fronte e riuscì a dirle:

— Ti perdono, Irene, purchè Dio non ti strappi da me.

Nel silenzio penoso che seguì, nel cervello di Armando si insinuarono alcuni pensieri molesti che lo avrebbero condotto a conclusioni sgradevoli per Irene se non li avesse resi vani e inopportuni il saperla prossima al gran passo. Ma Irene non morì. Vinta la crisi, riprese a poco a poco, fin che la guarigione divenne una certezza prossima. E allora Armando si trovò di fronte al terribile problema del contegno da tenere a guarigione avvenuta. Irene gli tolse il cruccio prendendo per prima la parola:

— Mio caro, come sei stato buono con me; quante cure hai avuto; ti seguivo sai, ti seguivo anche quando la febbre mi martoriava, anche quando il delirio mi faceva uscire di senno... che tremenda cosa quelle crisi, Armando. Senti caro, tu mi ripeterai tutte le sciocchezze che dicevo e rideremo insieme di tutto quanto ti ho detto, suggerito dalla febbre e che tu non hai creduto, nevvero caro?

Armando non rispose. Il problema che lo assillava era stato risolto dalla moglie con una scaltrezza che lo sconcertava ma che lo liberava da un gran peso, da un compito superiore alle sue forze. E quando raccontò a Irene, che lo fissava ben addentro negli occhi, la storia del tradimento, rise di cuore, di tutto cuore, con lei di tutte le sciocchezze dette sotto l'impero della febbre, quando il delirio le sconvolgeva la mente. E si illuse d'essere tornato in paradiso.

Dido

Carletto difende la famiglia

— Che cosa dici, Carletto, al signore che ha accettato di rimanere a pranzo con noi?
— Che la pipì che gli ho fatto sui calzoni è una rappresaglia.

(Disegno di Attalo)

CRONACA

Uno... due... tre! fatto

— Una fotografia? Una bella fotografia?

— Perchè no?

— Col monumento o senza?

— Mettiamoci anche il monumento.

— E' un po' di Valentino?

— Anche il Valentino.

— Se si ha di aspettare un momento, ci faremo entrare anche il tram, il numero tredici. Porta fortuna.

— Vada per il tredici. C'è [illegible] mento di presso?

— No, no. A me gli occhi!

— Per carità! Sono suggestionabile.

— Guardate, allora, da quella parte. Pronto? Uno... due... tre! Fatto.

— Col tram?

— Passerà proprio in quel momento. Quante copie?

— Mah!

— Sei? Dodici? Ventiquattro?

— Sei.

— Ecco la ricevuta. Fra una ora...

— Così presto?

— La rapidità è la caratteristica della "casa"...

— Come?

— La casa, la ditta... Come le definire questo impianto?

— Ah... più! E quella bicicletta?

— Serve per il traino del laboratorio. Qui si fa tutto alla luce del sole.

— Vedo. E quando il sole non c'è?

— Lavoro a casa. C'è sempre molta richiesta di fotografie per tessere. E' un articolo che va, che rende.

— E vi piace il mestiere? Come l'avete scelto?

— Che domanda! Ci trovate qualcosa di strano, eh?

— No... Ma una donna...

— Una donna non può fotografare? E chi lo vieta?

— Volevo dire... sì, ...insomma... la fotografia è sempre stata una occupazione maschile.

— Formalismi!

— D'accordo, però, a vedervi al lavoro e queste apparecchi, qui all'aperto, in un certo effetto...

— A voi. A me no.

— Capisco. Deve essere, tuttavia un buon mestiere.

— Ringraziamo!... prego.

— Guadagnate molto?

— Quel tanto da campare onestamente. Qui non c'è borsa nera. La tariffa è uguale per tutti. Come la legge. C'è il cartello col prezzo e nessuno ha nulla da ridire.

— Quali sono i clienti che preferite?

— I militari. Essi trovano sempre la fotografia [illegible].

— E gli innamorati?

— Quelli danno assai da fare al-

la domenica. Sono molto esigenti e fanno perdere tempo. Difficile, per esempio, farli sorridere con naturalezza. Alcuni — e fanno male — non vogliono affatto sorridere. Mi domando: come si può essere innamorati senza un sorriso di felicità sul volto? Guardate questa giovane coppia: che cipiglio, anzichè fidanzati si direbbero marito e moglie.

— Siete anche psicologa.

— Come?

— Voglio dire... v'intendete di molte cose.

— Ah, sì! Per forza! Fa parte della mia professione. So, per esempio, distinguere a colpo d'occhio chi si afferma per curiosità e chi, invece, desidera posare davanti alla macchina.

— Così, vedendo me...

— ...Ho capito subito.

— Infatti.

— Vi piace fotografare i bimbi?

— Qualche volta, sì, quelli vestiti da "prima comunione". Gli altri sono molto vivaci... Non stanno fermi, girano la testa da tutti i lati meno che verso la macchina. Piangono, fanno capricci... e talvolta bisogna rincorrerli col treppiedi e tutto..., sovente l'obbiettivo scatta nel momento meno opportuno e allora è un disastro. La fotografia non è come il papà o la mamma la desiderava, e danno la colpa a me. Proprio come se fossi stata io a fare le bizze.

— Ma siccome vi siete fatta pagare in anticipo...

— Guai non l'avessi fatto!...

— ... il danno si limita ad una discussione.

— Qualche volta mi capita di peggio.

— Cioè?

— Fotografare un bimbo di tre anni e vedere apparire sulla lastra un bersagliere.

— Ho capito. Avete sviluppato la lastra quindici anni dopo.

— Macchè! La macchina s'era spostata durante la presa. Il padre del ragazzo protestò la fotografia. Proprio non mi riuscì di persuaderlo che anche il bersagliere... era una gran bella lastra.

Gim

Esercitazioni antiaeree

Giovedì prossimo 18 maggio, dalle ore 10 alle 11, avranno luogo esercitazioni antiaeree.

L'ingresso del nuovo Parroco di Viù

Giovedì, festa dell'Ascensione, il sacerdote dott. Domenico Manassero, nuovo prevosto di Viù, farà l'ingresso nella parrocchia dove, da molti anni, prestava servizio quale viceparroco. La popolazione gli prepara una cordiale accoglienza.

E' deceduto alle Molinette il capo-reparto Pompeo Zeppini che per una accidentale caduta sul lavoro aveva riportato la frattura della base cranica.

STATO CIVILE

Nati 6 - Morti 14 - Matrimoni 11

Dolmi Maddalena m. Tirani, a. 93, da Milano, cas., v. Lamarmora 34. - Alemanno Alessandro fu Giovanni, a. 71, da Viù, pens., v. Carmagnola 13. - [illegible] Luisa fu Secondo, a. 84, da Torino, sedaria, v. Saleri 13. - Tardito Giuseppina fu Domenico, a. 71, da Settimo Tor., cas., v. Mad. Cristina 92. - Piolti Nella di Giuseppe, a. 9, da Torino, Astesi, Morizzi. - Grimaudo Giovanni fu Paolo, a. 20, impieg. FF.SS. - Mediolan Lag. - Sacchetto Emilia fu Antonio, a. 51, da S. Damiano d'Asti, pizza, id. - Cappello Andrea fu Giuseppe, a. 38, da Casanova Elvo, oper., Sanatorio. - Gallo Margherita m. Penza, a. 56, da Bolligliera Alta, oper., id. - R. B. - Pavioni Liliana di Antonio, a. 22, da Lucca, cas., id. - Rossi Lucia m. Molotta, a. 61, da Torino, cas., id. - Gervasi Lucia. Bruno fu Natale, a. 44, da Firenze, sacerdote, Osp. Mollnette. - [illegible] Teresa di Chiaffredo, m. 1, da Torino, Osp. Infant. R. B. - Bugnone Maddalena ved. Bertiglia, a. 54, da Alba, cas., C.R.I. (Bassi), R. B.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Asti Agostino, aiuto chimico, Tapperi Maria, legatrice. Bellotto Antonio, meccanico, Fontebo Lorenzina, commessa. Sista Teodoro, sarriere, Andorreno Angela, domestica. Dappia Giorgio, viaggiatore, De Candia Palma, impiegata. Erba Enrico impiegato, Giacotti-Bergamasco Florina, impiegata. Panaglia Giovanni, salumiere, Alasia Rosa, commessa. Falzoni Giacomo, lattoniere, Mattia Franca, impiegata. Lombardo Armando, impiegato, Giolina Vittoria, impiegata. Rinaudi Enrico, impiegato, Matteoli Luciana, impiegata. Sperone Domenico, saldatore, Gurli Maria. Trabelli Ilio, collaudatore, Rossetti Rosanna, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Bartello Giuseppe, Rampino Germana, Simondi Anita, Ventola Ettore, Lanza Roberto, Brio Franca.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16.45 «Una notte al Madera», Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria «Una volta alla settimana», Campanini, De Filippo. 30. Ambrosio «Nebbie sul mare» Viveca Lindfors, Gustav Diessl. Ult. 19.45. Corso «Nebbie sul mare» Viveca Lindfors, Gustav Diessl. Ult. 19.45. Augustus: «Matrigna» Maria Landrock. Apert. ore 10. Ult. 19.30. TEATRO DEL POPOLO: «Mia moglie è fatta così» Elfie Mayerhofer. SUPERCINEMA: «La tragedia del Titanic» con S. Schmitz. Ult. 20. NAZIONALE: «Un'ora di felicità». TORINO «Musica leggera» con Willy Fritsch. Apert. ore 10. Ult. 20. Doria «Follia d'amore» Pils e Tabet. ALPI: «Febbre» Paola Barbara. ARTI ap. 10 «Principessina» U. 20. IMPERIALE «Mariti a congresso». Frejus: La falena (H. Vilova) Var. Orario Varietà ore 17 e 19.30. PALERMO 14 «Fari nella nebbia» Luisa Ferida, Fosco Giachetti. Moderno «Lilla bianco». Nel varietà «1ª Settimana della Canzone». Radium Rubacuori (comico) e Var. PO: «Cercasi modella» E. Merlini. AQUA: «Orient Express» e Varietà. MILANO: «Mia vita per l'Irlanda». ROMANO «Aria del Continente» e Rivista «Sbrigati che è tardi». [illegible]: «L'amore canta» [illegible] Valli. COLOSSEO Chi hai fatto... Maddalena? ASTRA: Mia moglie è fatta così. LUX: «Clandestino a bordo» Lina [illegible], Ismael Merlo. Ult. 19.15.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 17 maggio alle ore 5.09; tramonta alle [illegible]. LA LUNA sorge alle 3.45; tramonta alle 16.7. Alle ore 24 Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 17. — Non date inizio a opere intellettuali. Il pomeriggio sarà colmo di ostacoli, depressioni e preoccupazioni. MARIO ABIATO.

I SANTI DEL 17. — S. Pasquale Baylon, nato a Torre Hermosa, da fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede a una grande austerità di vita dando il proprio ai poveri e flagellandosi a sangue (m. 1592). — S. Torpete m., S. Restituta.

FUNZIONI DEL 17. — Rogazioni. - S. Tommaso (festa di S. Pasquale Baylon) ore 9 e 20.15. - Maria Ausiliatrice (novena) ore 7, 17 e 20.15. - S. Rita e S. Secondo: novena di S. Rita. - S. Lorenzo: ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - Il Cuore di S. Giuseppe: a S. Giuseppe ore 8.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 maggio. Torino: 81 da 118 settimane, 58 da 90, 47 da 66, 30 da 60, 49 da 37, 67 da 37, 5 da 35, 39 da 34. Venezia: 43 da 64, 12 da 60, 3 da 56, 21 da 60, 49 da 60, 27 da 40, 67 da 40, 86 da 53, 2 da 40.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra del pittore Maggi (dalle ore 14.30 alle 18).

La morte a Pinerolo di un milionario benefattore

Pinerolo, martedì sera.

E' deceduto a Pinerolo l'avv. Attilio Fer, che per vari anni fece parte dell'amministrazione comunale. Appassionato dell'agricoltura, egli applicò alla sua vasta proprietà terriera i più moderni dettami della tecnica agraria. Con suo testamento egli ha devoluto l'intero suo patrimonio, ascendente ad alcuni milioni, agli istituti di beneficenza della città. Inoltre egli ha lasciato un legato di lire 400 mila all'Ospedale Civile «Edoardo Agnelli», altre lire 400 mila alla Casa di Riposo «Jacopo Bernardi» e lire 300 mila all'Asilo Infantile. La ricca libreria passerà alla nostra biblioteca civica.

Una nuova varietà di riso ottenuta nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Alla esposizione [illegible] presso la Casa dell'agricoltore, il geometra Mario Perotto e l'agricoltore [illegible] Fioravanti, conduttore della tenuta Isola ad Albano Vercellese, hanno presentato una nuovissima varietà di riso, da essi selezionata, che è denominata «Albano P. L.». La nuova varietà del prezioso cereale, sia per produzione unitaria che per resa e per commerciabilità, risponde a caratteristiche particolari.

L'assistenza agli sbandati ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Presso la Federazione dei fasci repubblicani di Alessandria è stato istituito un centro provinciale di assistenza per gli ex militari che, entro il 25 maggio, si presenteranno spontaneamente. Costoro riceveranno dalla Federazione ogni forma di assistenza: vitto, alloggio, avviamento al lavoro, con particolare riferimento agli elementi aventi le famiglie nelle terre invase.

Un auto e un tram si scontrano

Tre donne ferite

All'angolo di via San Francesco da Paola e via Principe Amedeo un'automobile, per evitare di urtare un tram della 9ª linea, sterzava a sinistra, proseguendo la corsa. L'urto non era tuttavia evitato e l'auto finiva sul marciapiede. Disgraziatamente in quell'istante usciva da un negozio una ragazza, la quale veniva investita in pieno insieme ad altre due donne che erano ferme sul marciapiedi. Prontamente soccorse, le investite venivano trasportate al vicino San Giovanni. La più grave delle ferite è subito apparsa la più giovane delle tre donne, identificata per la studentessa Aida Maggiora di Romolo, d'anni 20, abitante in via Venti Settembre 6; la poveretta, che ha riportato l'amputazione della gamba destra, è stata ricoverata con prognosi riservata; la frattura della rotula sinistra ha riportato la casalinga Giovanna Faccio, abitante in piazza Carlina 10, giudicata guaribile in 40 giorni; alla terza, M. Forchino in Verza, d'anni 46, sono state riscontrate escoriazioni al piede destro guaribili in 6 giorni. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno provveduto a disincagliare i due veicoli, il rimorchio del tram essendosi incastrato nell'automobile, che ha riportato gravi danni.

Incendio in un mobilificio

Due milioni e mezzo di danni

Stamane poco prima delle 10 in una sala fabbrica di mobili d'arte in corso Massimo d'Azeglio 31, è scoppiato un violento incendio. Le cause sono da ricercarsi nell'autocombustione di gran quantità di trucioli, paglia e cotone per imballi. L'incendio assunse subito proporzioni disastrose. Sei squadre di Vigili del Fuoco del distaccamento Lingotto, prontamente accorse, in due ore di lavoro circoscrivevano le fiamme, isolando l'ala sinistra dello stabilimento. Il danno ammonta a circa due milioni e mezzo di lire.

BORSE — Torino 16 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	—	—	Sip	3380	3400
Red.3½	104 75	107 —	[illegible]	870 —	887 —
» l. c.	103 75	107 —	Marelli	480 —	480 —
Red.5%	86 60	88 25	Fiat	2000	2000
» l. c.	87 75	88 375	[illegible]	900 —	[illegible]
Red.5%	91 15	93 45	Navig.	6000	6000
» l. c.	91 —	93 60	Rob.	1070	1080
Red.5%	94 75	95 75	Lanif.	500 —	[illegible]
» l. c.	96 —	96 —	Monc.	1080	1100
B T '51	98 75	99 —	[illegible]	820 —	900 —
» '49	99 50	94 —	Ilva	[illegible]	[illegible] 30
» '50 I	91 —	93 80	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» '50 II	91 —	93 80	Borg.	6900	6700
» 51 I	91 30	94 10	Visc.	7800	7800
» 51 II	85 75	88 90	Cotun.	1800	1800
»5% 4	97 —	98 —	[illegible]	900 —	900 —
Fer.%	488 —	487 —	Borde	—	—
Iri 4%	490 —	500 —	Cit	875 —	875 —
[illegible]	504 —	510 —	Sciap.	580 —	580 —
[illegible]	590 —	590 —	[illegible]	1300	1300
Iri 4½	865 —	900 —	Lanza	1500	1600
Fert.%	505 —	505 —	Anic	181 —	[illegible]
[illegible]	500 —	505 50	Rum.	275 —	[illegible] 50
[illegible]	490 —	500 50	Mon.p	1540	1540
S.Paol	510 —	511 —	Amiat	1900	1900
»3½%	580 —	585 —	Mon.s	[illegible]	[illegible] 50
[illegible]	507 —	[illegible]	Acq.P.	1700	1700
» 4%	[illegible]	728 —	[illegible]	855 —	855 —
A.Gen	8100	[illegible]	[illegible]	590 —	590 —
Medit.	3000	3000	[illegible]	340 —	340 —
Merid.	4500	4800 5	[illegible]	1700	1700
N.A.I.	900 —	[illegible]	Olivet.	395 —	395 —
Tor.R.	1100	1100	Frigt.	1100	1115
[illegible]	3000	3000	Saffa	800 —	810 —
[illegible]	73 —	73 20	Talco	2500	2500
Sip	1500	1500	Florio	770 —	770 —
Terni	690 —	695 —	Silos	—	740 —
F.C.B.	370 —	370 —	[illegible]	4000	4000
Valdar	3950	3950	[illegible]	2000	2000
Met.El	3000	3000	Cart.I.	880 —	880 —
Sade	870 —	870 —	Burgo	9110	9150
[illegible]	700 —	700 —	Por.R.	1700	1850

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.50; Svezia 453; Giappone [illegible]; Germania [illegible]; Argentina [illegible].

DALLE PROVINCIE

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto sotto terra

Novi Ligure, martedì sera.

Alla falda del Monte Antola, in comune di Carrega Ligure, nell'Alta Valle del Borbera, veniva rinvenuto sotterrato semivestito il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 50 anni. Pur non presentando segni di ferite si ritiene doversi trattare di un delitto. La morte risalirebbe ad oltre un mese.

ALESSANDRIA. — E' deceduta per gravi ustioni riportate cadendo in una bollitrice, l'operaia Maria Bardi, di 40 anni.

ALESSANDRIA. — Sono stati condannati a tre anni e sei mesi di reclusione, più 5000 lire di multa, per avere saccheggiato l'ammasso di [illegible], Giuseppe Bonino, Mario Strada, Eraldo Colla e Vincenzo [illegible]; a due anni e tre mesi, più 2600 lire di multa, Pietro [illegible], Alberto Adorno e Onofrio Vacca; il [illegible] Giuseppe Quaravalle a tre mesi di reclusione per favoreggiamento.

NOVI LIGURE. — Stoffe per 300 mila lire sono state rubate da malviventi alla ditta Carrega e Michelotti, a Carrosio.

L'11 maggio in Santena dove era sfollata è spirata dopo lunga malattia

Vecchio Felicita v. Pelisso

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia, generi e parenti tutti.

Torino, corso Duca degli Abruzzi n. 61.

Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto. (14615)

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Il successo di *Una notte al Madera*.

Una notte al Madera, la nuova rivista di Aldo Rubens, ha ottenuto ieri al Carignano successo vivissimo presso il pubblico che affollava letteralmente la sala. Graditissime quindi le esibizioni dell'ottima orchestra Kramer, di Kramer valoroso fisarmonicista, della graziosa Daisy Ammon, brava ballerina e cantante, dello spassoso quartetto Cetra, della delicata cantante al microfono Lucia Mannucci, di Aldo Rubens e di Adriana Rivieri in due garbate scenette, di Checco Rissone, di Sandro Dalbocco e di tutti gli altri. Gli esilaranti fratelli De Rege hanno, come al solito, divertito il pubblico oltre ogni limite: ondate scroscianti di risate essi hanno suscitato con ognuno dei loro caratteristici duetti comici. A tutti sono stati tributati calorosissimi applausi. Il piacevole spettacolo si replica da oggi.

Programmi radiofonici

Martedì 16 maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: «La più bella avventura», un atto di G. Fareci. — Concerto sinfonico, diretto dal M.o La Rosa Parodi.

M. 240,8 - 230,0 - Dalle 22,15 m. 346,5.

18: ◆ «La più bella avventura», un atto di Giuseppe Fareci. Regia di C. Pino. (La brillante azione, di questo atto unico, nuovissimo, prende lo spunto dalla bella favola di Turandot, ma non è favola; anzi, è graziosa realtà, creata dalla gara sul una bella fanciulla chiamata tre giovanotti che le fanno la corte. La palma, anzi il cuore della moderna Turandot, toccherà, naturalmente, al vincitore...).

18.40: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

19: S. orario — Radio giornale — Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

19.30: Orchestra diretta dal M.o Segurini.

19.40: Saluti dagli italiani dislocati in Germania (escluse onde m. 420,8).

19.40: Notiziari in lingue estere e in maltese (m. 420,8 e onde corte m. 15,37 e 31,41).

18: Radio giornale (edizione speciale per i fratelli prigionieri del nemico).

19.10: Spigolature musicali.

19.30: Italia nostra (trasmissione dedicata ai dopolavoristi).

20: S. orario - Radio giornale.

20.20: «Pecchinese», rivista.

21: Conversazione.

21.10: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi: Parte prima: 1. Beethoven: sinfonia n. 1 in do maggiore; 2. Piccioli: a) Barcarola, b) Tarantella, dal balletto «La Tarantola» — Parte seconda: Debussy: Il mare: a) Dall'alba a mezzogiorno sul mare, b) Giochi di onde, c) Dialogo del vento e del mare.

22.40: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

23: Radio Giornale.

23.15: Musica riprodotta.

23.30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Mercoledì 17 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: Radio Giornale. Riassunto programmi.

7.15: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - Radio Giornale.

8.10: Trasmiss. pei territori occup.

11.30: Notiziari in lingue estere (m. 420,8, 15,37, 31,41).

12: Concerto del soprano Leonar da Piombo.

12.30: Orchestra diretta dal M.o Vallini.

12.45: Borse.

13: S. Orario - Radio Giornale.

13.15: «Ai nostri tempi», orchestra Nicelli.

13.45: Quartetto vagabondo.

14: Radio Giornale.

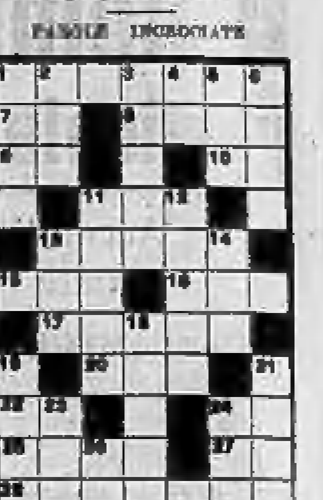
14.15: Musiche italiane contemporanee dirette dal M.o Giuseppe Morelli.

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI: «Pochi sanno, ma non è meno vero per questo, che Giuseppe Verdi, scrisse, in gioventù, sei romanze per canto e piano. Chi le conosce assicura che esse sono interessanti, e non soltanto dal lato storico. Vorrà l'«Eiar» farcene un dono, trasmettendole in un apposito programma? (Ambrogio Ceccarelli).

POSTA-RADIO: V. G., Torino: Il compositore cui accennate abita e insegna a Venezia. — Mariota: Non è proprio una canzone, ma una strofetta musicata per accompagnare una scena cinematografica e non è adattata, come credete, ma originale e, però, convenientemente breve.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) La lezione che tutti gli uomini possono leggere.
7) Mi precede.
8) Fiume dell'Europa centrale (km. 900).
9) Prefisso che si usa per indicare la ripetizione o l'esistenza simultanea di due oggetti uguali.
10) Bianco nel nero.
11) Nome femminile.
13) Parte della nave.
15) Vulcani di progresso.
16) Agile danza spagnuola.
17) E' cosa che la spada non può ferire, che il fuoco non può consumare, che le acque non possono macerare, che il vento di mezzogiorno non può essiccare.
20) Sigla da rivista.
22) In mezzo al viso.
24) In fine di dramma.
25) Stato territoriale ambito degli ebrei.
27) Testa d'asino.
28) Sembra oro.

Verticali

1) Un soffice tappeto.
2) Il numero della confidenza.
3) Uno specchio che riflette a ciascuno l'immagine del proprio viso.
4) Iniziali di Delle Vigne, il grande consigliere di Federigo II.
5) Moneta nipponica.
6) Un cattivo ballerino.
11) Si forma sul litorale.
12) Si fa sentire anche dai sordi.
13) Una porta di Roma.
14) Quella di [illegible] è una stazione alpina.
18) Inutile.
19) Spesso vi si può leggere.
21) Un soprannome della Provvidenza.
23) Signore inglese.
24) Non vien tutto per nuocere.
26) Principio di opposizione.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Versi: Al Rinaldo Ri Clemente O Duilio Di Donne Ri Riposo Pi Sommo Oi Loico Ri N.O. Di Fondo.

«Il mondo ha un milione di posti per ogni uomo ma un solo nido».

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE [illegible]
ACQUISTA PREZZI MASSIMI
SERVIZI caffè, posateria, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, astucci, vassoi, casse orologi, penne.
(ROTTAMI)
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE [illegible]

INFORMITALIA [illegible]

ANCHE UNA SIGNORA LAVA CON...
Gerofil
PER LANA E SETA
CANDORE ECONOMIA PROFUMO
Ecco il mio dono
INDUSTRIE CHIMICHE F.I.L.E.A.
Agente per il Piemonte: Antonio INGARAMO
Via [illegible], 26 - TORINO - Tel. [illegible]

ALASIA - Largo Vinzaglio 5 - Tel. 41238 - TORINO
Via [illegible] 12 - Tel. 22740 - GENOVA
MOBILI per UFFICIO
girevole - Librerie - Tavoli - Cartellifere - Scaffalature - Poltrone - Sgabelli - Tavolini, ecc.
Consegna immediata - RICHIEDETE IL NOSTRO CATALOGO GRATIS

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

CERCO [illegible] Torino. COMPRASI [illegible] via Piossasco 17. 50794
IMPRESA costruzioni [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella [illegible] C.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

ALLA periferia comodo tranvia [illegible] Galileo Galilei 90. 33017
CERCO palazzina signorile [illegible] Lagrange 33. 33631
CERCO villa palazzina ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, casella 144 M. 50407
TERRENO periferia Torino grande [illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CAMBIEREI appartamento moderno [illegible] Torino, 6000 annue, [illegible] Milano. Scriv. U.P.I. Torino, casella 83 C. 14161
CERCASI [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 10 M.
SUBAFFITTASI alloggio [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 150 M.

17 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ABILI operai cerca [illegible] via Venti Settembre 60. 33730
MACCHINISTE abili cercansi [illegible] via Messina 22. 31936
MAGAZZINA per [illegible] Scrivere U.P.I. Torino, casella 83 C. 14163
CALZATORI [illegible] 50015
STABILIMENTO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 87 C. 14120

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

ACQUISTATORE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 150 F. 35072
A Impresa [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 66 M. 50000

SAPE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 130 F. 33071
DATTILOGRAFA diplomata stenografia offresi scopo migliorare. Scriv. U.P.I. Torino, casella 70 F. 34079

16 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

CERCASI rappresentante [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 M.

17 SMARRIMENTI L. 2 per par.

MANCIA chi riporterà [illegible] Caffè Mazzi, piazza Carlina.

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ASPIRAPOLVERE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 61 F.
BELLISSIMA ultimo modello vendesi [illegible] via Montevecchio 4, Torino.
CALCOLATRICI macchine scrivere riparo, ricostruisco [illegible] Telefono 45-686. 13400
DISTINTIVO nuovo del Torino [illegible] via Sant'Anselmo 2, telefonare 65-778, dalle 16.30 alle 19.30. 33649
EVEREST portatile vendo. Telefonare 12009. 33617
FUCILE calibro dodici acquisto [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 161 M. 50091
LEGNA [illegible] Conegliano Treviso. 14194
VENDO [illegible] via Montiglio 7. 14129

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

BICI [illegible] via Mazzini 32, Torino.
PRIVATO vende bicicletta da corsa [illegible] via Trieste 19 bis. 14300